

Giustizia, la rimonta dell'Italia nella produttività

Si del Parlamento alla relazione del Guardasigilli. Lo studio: bene la risoluzione alternativa delle controversie

Miglioramenti

In Italia ampia disponibilità di sistemi alternativi per la risoluzione delle controversie, ma deve migliorare nell'organizzazione dei tribunali

ROMA Il Senato e la Camera (con l'apprezzamento di Forza Italia espresso da Francesco Paolo Sisto e Carlo Sarro) hanno approvato la relazione sull'amministrazione della giustizia del Guardasigilli, Andrea Orlando, che ha potuto giocare le sue carte migliori grazie anche alla costante, seppur lenta, rimonta dell'Italia nelle classifiche stilate dalla Banca mondiale sugli indici di produttività dei tribunali. Però il ministro, che in replica ha raccolto alcuni suggerimenti di Forza Italia, oltre a vantare 1,4 milioni cause civili in meno nel triennio 2013-16, deve continuare a tenere sotto controllo la «grande riforma del codice penale», messa in cantiere dal governo Renzi e ancora ferma al Senato nonostante il generoso *assist* offerto dal premier Paolo Gentiloni nel discorso programmatico: «È stato un errore — ha insistito Orlando — non approvare la riforma penale quando ce n'è stata l'occasione e spero che le prossime "finestre" non restino inutilizzate...».

Sul settore civile, uno studio del ministero della Giustizia, curato da Fabio Bartolomeo e da Magda Bianco — in collaborazione con «ItaliaDecide», diretta da Luciano Violante — ha tracciato un confronto tra i sistemi giudiziari europei. Uno degli indicatori è il Doing Business - Enforcing Contracts, «misurato» dalla Banca Mondiale, nel quale l'Italia

sembra ora fare meno fatica a recuperare posizioni: «Nel rapporto 2017, relativo al 2016, siamo al 108° posto su 190 economie rilevate. In realtà, l'Italia aveva una posizione peggiore prima che venisse introdotto l'indicatore di qualità che misura l'efficienza e gli aspetti organizzativi del sistema». «Siamo valutati molto bene per l'ampia disponibilità di sistemi di risoluzione alternativa delle controversie — dice lo studio — ma dobbiamo migliorare con la creazione di tribunali o sezioni specializzate nella gestione delle cause commerciali, con maggiore trasparenza rispetto ai sistemi di assegnazione dei procedimenti ai giudici».

Correva l'anno 2012 (governo Monti, Guardasigilli Paola Severino) quando venne posata la prima pietra dei Tribunali delle imprese concentrando negli uffici giudiziari specializzati le controversie in materia societaria, appalti pubblici, forniture di rilevanza comunitaria, proprietà industriale. I Tribunali delle imprese sono 22 (uno per Regione) ma già evidenziano un paradosso: «Molti tribunali hanno trattato meno di cento cause l'anno, cosa che ha reso necessario assegnare a tali realtà anche materie diverse da quella di competenza». È «auspicabile», chiude ItaliaDecide, «un ampliamento delle competenze del Tribunale delle imprese».

D. Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

108

La posizione che occupa l'Italia nell'Enforcing Contracts che misura la capacità dei sistemi giudiziari nel dirimere le controversie commerciali

